

IL GAZZETTINO.it

Mercoledì

12 Dicembre 2007 - Edizione Padova

In Comune, **il sindaco**, le categorie economiche e i sindacati hanno incontrato il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari

«Antonveneta tornerà la prima nel Veneto»

«Il piano di rilancio sarà reso noto a febbraio ma abbiamo intenzione di radicarci nel territorio: ne faremo una banca di successo»

Una capatina al Santo, poi dal presidente della Provincia Casarin, infine due ore di reciproca conoscenza e confronto. Ieri mattina, per iniziativa del sindaco, i vertici del **Monte dei Paschi di Siena** che un mese fa ha acquisito il 55 per cento di Antonveneta per 9 miliardi di euro, si sono incontrati con i rappresentanti delle categorie economiche e sindacali padovane prima ancora che "l'acquisto" sia stato definito. Ma è evidente che dopo tutte le vicissitudini in cui negli ultimi anni è incappata la storica banca padovana, questa volta soffia un vento nuovo e sano. Bastava vedere l'espressione soddisfatta del presidente di Monte Paschi, Giuseppe Mussari, alla fine dell'incontro. «Abbiamo avuto un buono scambio di idee - ha cominciato - Ci siamo presentati, abbiamo chiarito come lavoriamo sul territorio e abbiamo ascoltato molto. Stiamo costruendo un piano industriale che sarà a pronto a febbraio quindi prima di allora non posso dire nulla, tranne che Antoveneta per noi è molto importante e ne faremo una banca di successo. Prima di tutto stiamo lavorando sulla motivazione del personale e poi ci radicheremo nel territorio». Coinvolgendo anche le sponsorizzazioni sportive vista la tradizione? «Qui Antonveneta sponsorizza il volley. Noi dove giochiamo facciamo vincere...». «L'importante è comunque che non si saranno sorprese per il personale e che il gruppo quest'anno ha già conquistato 120mila nuovi clienti - ha continuato - Faremo di Antoveneta la prima banca del Veneto e del Friuli». Si era parlato della possibilità dell'ingresso di imprenditori veneti in Mps... «Sono contrario che il management si pronunci è una scelta dei soci e quindi va girata alla Fondazione». La Fondazione è l'organo che ha il 50 per cento di Mps ed è costituita da istituzioni della società civile. Il resto è in mano ad azionisti privati, da Caltagirone a **Unipol**. Quale autonomia spetterà alla banca padovana? «Anche qui dovete aspettare febbraio. Prima non dirò nulla, nemmeno sotto... tortura».

Monte dei Paschi è oggi la terza banca italiana. Le altre due sono nell'ordine Unicredit e Capitalia che si sono fuse a maggio 2007 e Sanpaolo e Banca Intesa, fuse nell'agosto del 2006. Mps aveva fino ad oggi 4.5 milioni di clienti saliti a 5.5 con Antonveneta. I toscani ci tenevano a penetrare nel nord-est, unica fetta d'Italia "scoperta". Oggi possono contare su 35mila dipendenti, 10mila di Antonveneta, e su oltre tremila sportelli. Mussari - che ieri era accompagnato dal direttore generale Antonio Vigni e dal vicedirettore generale che "comanderà" direttamente Antoveneta da qui, Giuseppe Menzi - ha dichiarato che l'obiettivo è di raggiungere 450mila nuovi clienti entro il 2009 e 700 milioni di euro di utile entro il primo anno di gestione.

Il sindaco al termine della riunione ha dichiarato: «C'è una grossa simpatia e molto spirito collaborativo».

Il presidente di Unindustria, Francesco Peghin è intervenuto col direttore Enzo Coiazzi e il presidente dei giovani industriali Jacopo Silva, insieme a Mario e Massimo Carraro e a Romeo Chiarotto. «Ho visto un management molto determinato a radicarsi nel territorio, lo verificheremo nel concreto perché Antonveneta sotto la gestione Abn Amro ha perso molto smalto. Dunque ha molto da fare per ridiventare interlocutore privilegiato per le nostre imprese. Ma sappiamo che per loro è un investimento molto importante».

Nello Cum, segretario della Uil: «Hanno voluto rassicurarci che cerchereanno l'efficienza senza sconvolgimenti nell'ambito del personale e questo è un passo molto importante». Il neo segretario della Cgil, Andrea Castagna: «Ci auguriamo che quella del dialogo diventi una caratteristica importante anche perché questa è una banca anomala che guarda molto al rapporto con la società e le istituzioni». Adriano Pozzato della segreteria della Cisl: «L'impressione è buona ma abbiamo chiesto che ci sia un beneficio diretto per i cittadini. Oggi Antoveneta è considerata una delle banche più care, abbiamo chiesto di aiutare le famiglie. Ma un tavolo così non l'avevamo mai visto, magari ci fosse stata un'occasione simile in passato. Ci hanno detto che fino al 10 gennaio Menzi lavorerà dall'interno, poi incontrerà gli interlocutori esterni».

Mauro Giacon

Flavio Zanonato

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Flavio Zanonato ([Padova](#), [24 luglio 1950](#)) è un [politico italiano](#).

Attualmente è [sindaco](#) della città di [Padova](#).

Cresciuto in un quartiere popolare, proviene da una famiglia operaia di ispirazione cattolica. Il suo impegno politico inizia negli anni dei movimenti studenteschi. In breve tempo diventa consigliere comunale e segretario provinciale del [Partito Comunista Italiano](#). La sua carriera politica prosegue a [Roma](#): [Piero Fassino](#) lo porta nella direzione nazionale del partito. A [Botteghe Oscure](#) ricoprirà la carica di direttore del settore immigrazione ed emigrazione.

Nel [1993](#) diventa per la prima volta [sindaco](#) di [Padova](#), in seguito ad un accordo tra le diverse forze politiche, in un delicato momento politico, a causa delle inchieste di [Tangentopoli](#). Verrà quindi rieletto [sindaco](#) nel [1995](#), quando viene utilizzato il sistema dell'elezione diretta, e ricoprirà questa carica per quattro anni. Nel [1999](#) si candida alla riconferma, ma viene battuto al ballottaggio da [Giustina Mistrello Destro](#).

Il [13 giugno 2004](#) il confronto elettorale si ripete: Flavio Zanonato viene eletto [sindaco](#) di [Padova](#) con il 51,3% delle preferenze.

Speciale caso Unipol ... Consorte & Co.

Da: (<http://www.mmorpitalia.it/forum/showthread.php?t=145999>)

non si è ancora conclusa la vicenda Visco / Speciale, si attende risposta dalla Corte dei Conti, che ecco venire alla luce le intercettazioni fatte sul caso UNIPOL, caso implicato nel tentativo di infognare le indagini da parte di Visco che ha poi portato alle dimissioni di Speciale.

volete sapere cosa si dicevano Consorte & Co.?

Citazione:

Originalmente inviato da **INTERCETTAZIONI, D'ALEMA A CONSORTE: "FACCI SOGNARE"**

2007-06-11 16:01 - da [ANSA](#)

MILANO - "Facci sognare! Vai!". E' quel che avrebbe detto l'attuale ministro degli Esteri Massimo D'Alema all'ex presidente di [Unipol](#) Giovanni Consorte in una telefonata intercettata sull'utenza di Consorte il 7 luglio 2005, alle 23:18, la cui trascrizione ha potuto essere oggi letta dalle parti, dopo che il gip Clementina Forleo ha depositato la perizia. Il colloquio è tra Consorte e Latorre ma a un certo punto il telefono viene passato a D'Alema che, rivolgendosi a

Consorte a proposito della scalata Bnl, secondo quanto è trapelato - gli direbbe:

- **D'Alema:** va bene. Vai avanti vai!
- **Consorte:** Massimo noi ce la mettiamo tutta.
- **D'Alema:** facci sognare. Vai!
- **Consorte:** anche perché se ce la facciamo abbiamo recuperato un pezzo di storia, Massimo. Perché la Bnl era nata come banca per il mondo cooperativo.
- **D'Alema:** e si chiama del Lavoro, quindi possiamo dimenticare?
- **Consorte:** esatto. E' da fare uno sforzo mostruoso ma vale la pena a un anno dalle elezioni.
- **D'Alema:** va bene, vai!

FASSINO A CONSORTE: STO ABBOTTONATISSIMO

"Sto abbottonatissimo". Sarebbero le parole del segretario dei Ds, Piero Fassino, in un colloquio intercettato del 5 luglio 2005 con l'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte. E' una delle telefonate in cui politici (non indagati) parlano con indagati 'intercettati'. Nei testi, che hanno potuto oggi essere consultati dalle parti, i puntini sospensivi stanno per parti dell'intercettazione inintelligibili.

Fassino parlando con Consorte gli spiega che l'allora numero uno di Bnl, Luigi Abete, vuole vederlo per parlargli.

Ecco un brano tratto dalla perizia, trapelato oggi.

- **Fassino:** Gli... gli altri cosa fa? Perché mi ha chiamato Abete.
- **Consorte:** sì
- **Fassino:** chiedendomi di vederci, non mi ha spiegato, cioè voglio parlarti, parlarti a voce, a voce, viene tra un po'.
- **Consorte:** uhm.
- **Fassino:** su quel fronte lì cosa succede?
- **Consorte:** mah, guarda, su quel fronte lì... eh noi con.. però tu... ma questa... eh... non gliela devi dire a lui...
- **Fassino:** ma io non gli dico niente, voglio sapere, voglio solo avere elementi utili per il colloquio.
- **Consorte:** no, no, no. No, no. Ti sto infatti...
- **Fassino:** sto abbottonatissimo.
- **Consorte:** eh. No, ma ti dico anche quello che puoi dire e non dire, solo questo.
- **Fassino:** ecco meglio così. Dimmi tu.
- **Consorte:** noi, sostanzialmente con gli spagnoli un accordo l'abbiamo raggiunto.
- **Fassino:** sì.
- **Consorte:** anzi, non sostanzialmente ma di fatto proprio, concreto. Uhm! Naturalmente ci siamo riservati di sentire i nostri organi.

La telefonata proseguirebbe su argomenti personali per poi riprendere:

- **Fassino:** ma sarebbe un accordo che si configurerebbe come?
- **Consorte:** l'accordo si configura che noi aderiamo alla loro ops...

- **Fassino:** eh.
- **Consorte:** loro ci danno il controllo di Bnl Vita.

La conversazione poco più sotto proseguirebbe:

- **Fassino:** vi passano a voi le quote di Bnl Vita?
- **Consorte:** sì.

Dopo ancora qualche battuta, la telefonata andrebbe avanti così:

- **Consorte:** sì, sì e soprattutto ci danno tutti gli assets, quindi otto miliardi di euro che Bnl Vita gestisce, cioè tutta l'azienda proprio, praticamente no? Poi ci danno un altro oggetto...
- **Fassino:** ehm.
- **Consorte:** che però non si può dire oggi.

Ancora più avanti la telefonata proseguirebbe:

- **Consorte:** e poi d'altra parte il vero problema è che noi non riusciamo a chiudere l'accordo con Caltagirone, questo è il problema vero.
- **Fassino:** qual è il problema?
- **Consorte:** fa richieste assurde.

Da: ilSole24ore - 11 giugno 2007

Scalata Unipol a Bnl, D'Alema a Consorte: bada a come parli. Fassino: sto abbottonatissimo

Su 73 colloqui telefonici raccolti dalla Guardia di Finanza nell'ambito del processo per la scalata Antonveneta e Unipol a Bnl nel luglio 2005 è caduto il segreto istruttorio. Oggi nel palazzo di Giustizia di Milano i legali degli 84 imputati hanno potuto prendere visione delle copie cartacee delle telefonate dopo il deposito da parte del Gip Clementina Forleo.

I colloqui sono intercorsi tra Consorte, Ricucci, Fiorani e Rosati con sei parlamentari: i ds D'Alema, Fassino e Latorre, i forzisti Grillo e Comincioli e il non meglio identificato Cicu.

Il segretario Ds chiede istruzioni

Il 5 luglio 2005 Piero Fassino parla con Consorte, e gli spiega che l'allora numero uno di Bnl, Luigi Abete, vuole vederlo per parlargli. Ecco un brano della telefonata:

- Fassino: Gli... gli altri cosa fa? Perché mi ha chiamato Abete.
- Consorte: sì
- Fassino: chiedendomi di vederci, non mi ha spiegato, cioè voglio parlarti, parlarti a voce, a voce, viene tra un po'.
- Consorte: uhm.

- Fassino: su quel fronte lì cosa succede?
- Consorte: mah, guarda, su quel fronte lì... eh noi con.. però tu... ma questa... eh... non gliela devi dire a lui...
- Fassino: ma io non gli dico niente, voglio sapere, voglio solo avere elementi utili per il colloquio.
- Consorte: no, no, no. No, no. Ti sto infatti...
- Fassino: sto abbottonatissimo.
- Consorte: eh. No, ma ti dico anche quello che puoi dire e non dire, solo questo.
- Fassino: ecco meglio così. Dimmi tu.
- Consorte: noi, sostanzialmente con gli spagnoli un accordo l'abbiamo raggiunto.
- Fassino: sì.
- Consorte: anzi, non sostanzialmente ma di fatto proprio, concreto. Uhm! Naturalmente ci siamo riservati di sentire i nostri organi.

La telefonata proseguirebbe su argomenti personali per poi riprendere:

- Fassino: ma sarebbe un accordo che si configurerebbe come?
- Consorte: l'accordo si configura che noi aderiamo alla loro ops...
- Fassino: eh.
- Consorte: loro ci danno il controllo di Bnl Vita.

La conversazione poco più sotto proseguirebbe:

- Fassino: vi passano a voi le quote di Bnl Vita?
- Consorte: sì.

Dopo ancora qualche battuta, la telefonata andrebbe avanti così:

- Consorte: sì, sì e soprattutto ci danno tutti gli assets, quindi otto miliardi di euro che Bnl Vita gestisce, cioè tutta l'azienda proprio, praticamente no? Poi ci danno un altro oggetto...
- Fassino: ehm.
- Consorte: che però non si può dire oggi.

Ancora più avanti la telefonata proseguirebbe:

- Consorte: e poi d'altra parte il vero problema è che noi non riusciamo a chiudere l'accordo con Caltagirone, questo è il problema vero.
- Fassino: qual è il problema?
- Consorte: fa richieste assurde.

D'Alema a Consorte: facci sognare

Il 7 luglio del 2005 Massimo D'Alema interviene in una telefonata tra Nicola La Torre e Gianni Consorte. Consorte spiega a D'Alema che riusciranno ad avere circa il 70% di Bnl:

- D'Alema: va bene. Vai avanti vai!
- Consorte: Massimo noi ce la mettiamo tutta.
- D'Alema: facci sognare. Vai!
- Consorte: anche perchè se ce la facciamo abbiamo recuperato un pezzo di storia, Massimo. Perchè la Bnl era nata come banca per il mondo cooperativo.
- D'Alema: e si chiama del Lavoro, quindi possiamo dimenticare?
- Consorte: esatto. È da fare uno sforzo mostruoso ma vale la pena a un anno dalle elezioni.

- D'Alema: va bene, vai!

D'Alema: stai attento alle comunicazioni

«Dobbiamo vederci personalmente, stai attento alle comunicazioni». E' questo il contenuto di una telefonata del 14 luglio 2005 tra Massimo D'Alema e Gianni

Consorte. Si tratta di una delle 73 telefonate di cui alcuni dei legali degli 84 indagati dell'inchiesta milanese su Antonveneta e su altre scalate come Bnl stanno prendendo visione al settimo piano del Palazzo di Giustizia dopo il deposito da parte del Gip Clementina Forleo.

Il 14 luglio del 2005 D'Alema è a un convegno su Amendola in compagnia di Stefanini della Lega delle cooperative e appunto avverte Consorte della necessità di vedersi di persona. D'Alema dice a Consorte di mettersi d'accordo con Nicola Latorre. Nella telefonata successiva viene raggiunto l'accordo tra Consorte e Latorre di vedersi a cena la domenica seguente a casa di Latorre.

Consorte a Fassino: «Abbiamo il 51% di Unipol

«Abbiamo il 51,8% di Bnl e nell'operazione ho coinvolto 4 banche cooperative che fanno capo a Stefanini». Sono le parole che in una telefonata del 17 luglio del 2005 l'allora numero uno di Unipol Gianni Consorte disse a Piero Fassino, segretario dei Ds

Ricucci a Latorre: datemi una tessera

Il 18 luglio 2005 Stefano Ricucci parla al telefono con **Nicola Latorre:**

- Latorre: Stefano!

- Ricucci: eccolo! Il compagno Ricucci all'appello!

- Latorre: (ride)

- Ricucci: ormai questa mattina a Consorte glielo ho detto: "datemi una tessera perchè io non gliela faccio piu", eh!

- Latorre: ormai sei diventato un pericolo sovversivo.

- Ricucci: e sì, eh!

- Latorre: un pericolo sovversivo, rosso oltretutto.

- Ricucci: c'è anche il bollino stamattina!

- Latorre: sì.

- Ricucci: ho preso da Unipol io tutto... Ho preso, tutto a posto, abbiamo fatto tutte le operazioni con Unipol quindi...

- Latorre: sì sì.

- Ricucci: non ti posso dire niente, eh!

Latorre nel concludere la telefonata esorterebbe Ricucci a incontrarsi:

- Latorre: sì, sì, sì. No, ci do... non possiamo, dobbiamo parlarci un po'.

Il segretario diessino parla al telefono con il presidente di Unipol "Dice che fate la scalata senza avere soldi per gestirla"

Intercettazioni, Fassino a Consorte "Abete si è lavorato Prodi"



da: www.repubblica.it

Piero Fassino

ROMA - Un nuova intercettazione nell'ambito della inchiesta sulla scalata (fallita) di Unipol alla Bnl. Parlano, nuovamente, il leader Ds Piero Fassino e il presidente di Unipol Giovanni Consorte. E spunta il nome di Romano Prodi, citato appunto dal segretario della Quercia. La telefonata è successiva ad un incontro fra Fassino e il presidente della Bnl Luigi Abete, che il leader diessino aveva preannunciato a Consorte in una precedente [telefonata](#), il cui contenuto era già venuto alla luce. Un colloquio intercettato in cui Fassino spiega a Consorte come Abete, abbia esternato al premier le perplessità sulla scalata in atto da parte dell'Unipol. Ecco il testo.

Fassino: "E' arrivato qui Abete tutto trafelato".

- Consorte: "Cosa voleva?"

- Fassino: "Non ho capito niente".

- Consorte: "Qual è la proposta?"

- Fassino: "Proposta non ce n'è, non ho capito niente. Abete ha lavorato Prodi dicendogli che fate l'operazione senza i soldi per gestirla".

- Consorte: "Ma questo lo dice lui".

- Fassino: "Io ti sto facendo il quadro".

- Consorte: "Ma, va bè, qual è la proposta".

- Fassino: "Ma non mi ha avanzato nessuna proposta".

Il nome di Luigi Abete è ricorrente nelle telefonate. Lo citano anche Consorte e il senatore Nicola Latorre. I due, il 15 luglio 2005, si telefonano e Consorte dice che Bankitalia ha dato l'autorizzazione a salire al 15% e che se ne starebbe parlando con gli alleati.

- Consorte: "Sostanzialmente ci sono tutte le condizioni per fare l'Opa, facendo anche valore, al limite un pò più alto, per eliminare questa testa di c... di Abete che continua a imperversare, minaccia di qua e di là".

- Latorre: "Ho visto".

- Consorte: "Nicola ti devo salutare, fammi lavorare".

(13 giugno 2007)

Nicola Latorre

(Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.)

Luogo di nascita Fasano (Brindisi-Puglia), Data di nascita 14 settembre 1955, Titolo di studio Laurea in giurisprudenza, Professione Avvocato, Partito Democratici di Sinistra 'Legislatura XIV, XV, Senatore a vita, Vicepresidente del gruppo L'Ulivo, Membro della IV commissione (Difesa).

Sposato con Stella Carparelli, due figli, già assessore e sindaco del comune di Fasano.

Comincia la sua militanza politica nel 1972 quando si iscrive alla FGCI.

Durante il Governo Prodi I dal 1996 al 1997 è sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, mentre durante i Governi D'Alema I e II è a capo della segreteria del Presidente del Consiglio.

Responsabile per le politiche istituzionali nella segreteria nazionale dei Democratici di sinistra (Ds) dal 2005.

Eletto nel collegio senatoriale di Bari–Bitonto alle elezioni suppletive del 2005, diviene componente della VI commissione - finanze e tesoro del Senato.

Nel 2006 è eletto in Puglia nella lista dei D.S., è nominato componente della I commissione - affari costituzionali e della IV commissione-Difesa del Senato, inoltre viene eletto Vice-presidente del gruppo dei Senatori de L'Ulivo



Home
PMLI

Novità

Conoscere
il PMLI
Documenti

No al
governo
Prodi

Interni Esteri

Lavoratori
Sindacato

Donne Giovani

Il
Bolscevico

Manifesti
Volantini

Pubblicazioni

Chi è Giovanni Consorte

Il "capitano coraggioso" di Fassino e D'Alema tra i "furbetti del quartierino"

Una "brillante" carriera da perfetto manager d'assalto iniziata nella grande industria di Ferruzzi e Gardini e poi consolidata nel mondo delle Cooperative all'ombra del suo nume tutelare politico: il rinnegato Massimo D'Alema e del suo "tifoso" più accanito: Piero Fassino.

Questo è in estrema sintesi il biglietto da visita dell'ex presidente di Unipol Giovanni Consorte che tra i "furbetti del quartierino" finiti in galera o nel registro degli indagati delle procure di Milano, Roma e Perugia per lo scandalo della tangentopoli bancaria detiene attualmente il record del maggior numero di reati contestati.

La carriera di Consorte, che nasce a Chieti il 16 aprile 1948, inizia nel novembre '73 in Montedison, dopo la laurea in ingegneria chimica conseguita nel 1972 all'Università di Bologna.

Fino all'aprile 1975 in Montedison Consorte si occupa di analisi e budget degli investimenti.

A partire dal 1976 passa alla Lega delle Cooperative dove, fino al 1978 ricopre il ruolo di responsabile di un piano per la ristrutturazione e gestione dei processi di cambiamento di grandi cooperative. Dal 1979 viene assunto come Dirigente in Unipol Assicurazioni ricoprendo vari incarichi manageriali (Direttore Programmazione, Organizzazione, Controllo, Partecipazioni, Amministrazione, Finanza, Immobiliare). Poi, nel luglio 1996, diventa presidente e amministratore delegato dell'istituto di assicurazioni della Lega delle Coop e concentra nelle sue mani il controllo di tutta la galassia Unipol grazie a un'architettura societaria così arzigogolata e autoreferenziale, piena di scatole cinesi e partecipazioni incrociate, da far invidia perfino alle strutture delle holding berlusconiane.

Dal novembre '91 al giugno '96 cura la ristrutturazione prima finanziaria e poi societaria della finanziaria di controllo del Gruppo Unipol, oggi Finsoe.

Dal '96 al '99 cura il lancio e la gestione di Unisalute, compagnia di Assistenza Sanitaria Integrativa.

A partire dal dicembre '98 cura la ristrutturazione di Banec e successivamente il lancio di Unipol Banca contribuendo alla elaborazione delle strategie di sviluppo ed occupandosi delle politiche gestionali della Banca.

Dal '97 cura quale presidente e ad di Finec (oggi Unipol Merchant Banca per le Imprese) la ristrutturazione di numerose cooperative e medie imprese operanti nel settore industriale e delle costruzioni, trasformandola nel 2003 in una Merchant di mercato ed oggi in una Banca di medio termine.

Ma il suo grande sogno è la costruzione del primo polo bancario-assicurativo nazionale con al centro la scalata alla Bnl.

Un progetto che, prima di finire sotto i riflettori della procura di Roma, lo porta a "sporcarsi le mani" e a incrociare la sua sorte con quella dei "furbetti del

quartierino" fra cui spiccano il finanziere d'assalto Emilio Gnutti, l'immobiliarista Stefano Ricucci, e, soprattutto, il banchiere democristiano, leghista pupillo di Fazio, Gianpiero Fiorani che, per conto di altre cordate e col benestare di Fazio, sono impegnati in altre due importanti scalate: Antonveneta e *Corriere della Sera*.

L'assalto alla Bnl arriva al culmine di una lunga serie di scalate a dir poco torbide operate da Consorte nel mondo della finanza. Prime fra tutte la quota azionaria in Hopa che Consorte detiene fin dall'inizio della scalata di Roberto Colaninno a Telecom Italia. Una partecipazione che gli frutta oltre che una ricca plusvalenza, anche un sodale patto di collaborazione con Gnutti. Frequentazioni e affari che ben presto portano Consorte e Gnutti ad avere i primi guai giudiziari. È la Procura di Milano, infatti, ad indagare entrambi per insider trading su un bond Unipol. E un'altra indagine li coinvolge per la vendita di titoli Olivetti da parte dell'Unipol alla Bell a un prezzo più alto di quello che in quel momento era sul mercato.

Ciononostante Consorte, incoraggiato e protetto dai suoi grandi "tifosi" D'Alema e Fassino tira dritto per la sua strada. La sua irrefrenabile "passione" per gli investimenti e le scalate finanziarie è talmente forte e spregiudicata che lo spinge a entrare anche nel capitale di **Antonveneta** e partecipare attivamente, al fianco di Gianpiero Fiorani e dei "concertisti", alla scalata di Antonveneta acquisendo ulteriori azioni oltre a quelle già possedute, sino a raggiungere il 3,4-3,5%.

Prima di finire nella polvere della tangentopoli bancaria, i rapporti con l'allora Bpl hanno portato infatti all'accordo di bancassurance con Reti Bancarie Holding (gruppo Bipielle) gestito con la società Aurora.

Dalla madre di tutte le opa lanciata da Gnutti su Telecom, fino agli odierni arrembaggi a Bnl, Antonveneta e *Corriere della Sera*, Consorte, come dimostrano le inchieste giudiziarie di questi giorni, è al centro di un losco patto d'affari con Fiorani, Gnutti e i palazzinari romani, con cui fa cordata in molte operazioni benedette dal governatore Fazio.

Dagli spalti di Montecitorio e dagli scranni di moltissimi Consigli regionali, provinciali e comunali D'Alema, Fassino e tutta la rete degli amministratori locali Ds (necessari, per esempio, per stipulare grandi contratti pubblici con Unipol, o per concedere licenze edilizie a una Coop in grande espansione) fanno il tifo per lui. Tra i tanti spicca Pierluigi Bersani, ministro dell'industria all'epoca della scalata Telecom da parte dei "capitani coraggiosi".

Allora nell'operazione fu coinvolto anche il **Monte dei Paschi di Siena**, che pochi anni prima, nel 1996, era stato convinto da un suo consigliere d'amministrazione (Silvano Andriani, molto legato a D'Alema) ad acquistare una partecipazione in Mediaset decisiva per il successo del collocamento in Borsa della holding televisiva di Berlusconi.

11 gennaio 2006



Home
PMLI

Novità
Conoscere
il PMLI
Documenti

No al
governo
Prodi

Interni Esteri

Lavoratori
Sindacato

Donne Giovani

Il
Bolscevico

Manifesti
Volantini

Pubblicazioni